

(a) *Hugo Falcandus de calamit. Sicul. Tom. 7. Rer. Ital.*

parti drapperie di seta, e li fece trasportare a Palermo. Prima non si lavoravano, se non in Grecia e in Ispagna gli sciamiti, e le stoffe di varj colori di seta, con oro ancora tessute. Costavano un occhio a chi de gl' Italiani ne voleva. Da lì innanzi fu introdotta in Sicilia questa bell' arte, che poi col tempo si diffuse per altre parti della nostra Europa, e rendè men caro il prezzo di sì fatte tele. Ugone Falcando (a), Scrittore di questo Secolo, ne fa una vaga descrizione, come di cosa rara, nel principio dell' Opera sua. E tale fu il guadagno, che riportarono i Greci dalla nemicizia col Re Ruggieri. Trovavansi in cattiva positura gli affari di Terra Santa in questi tempi, massimamente dappoichè gl' Infedeli aveano tolta a' Cristiani la nobil Città di Edeffa in Soria. Ora per la zelante eloquenza di *San Bernardo* nell' Anno presente *Lodovico VII.* Re di Francia, e *Corrado III.* Re di Germania presero la Croce, e si obbligarono di marciare nell' Anno seguente con grandi forze, e coll' accompagnamento di copiosa Nobiltà in Levante a militare contra de' nemici del nome Cristiano.

Anno di CRISTO MCXLVII. Indizione X.

di EUGENIO III. Papa 3.

di CORRADO III. Re di Germania e d' Italia 10.

(b) *Anonymus Casin. Tom. 5. Rer. Italicar.*

(c) *Sugerius in Vita Ludovici.*

(d) *Otto Frisingensis l. 1. cap. 44. de Gestis Frederici I.*

(e) *Guichenon, Histoire de la Maison de Savoie Tom. 1.*

IN quest' Anno, principalmente per promuovere l' affare importante della Crociata, passò in Francia il buon *Papa Eugenio*. (b) Fu ad incontrarlo il *Re Lodovico VII.* a Dijon, e insieme poi celebrarono la santa Pasqua in Parigi. Dopo la Pentecoste esso Re andò a prendere alla Chiesa di S. Dionigi, secondo i riti d' allora, il bordone e la scarfella da Pellegrino, (c) e la bandiera appellata Orosfiamma, e si mosse con gran comitiva di Prelati e Baroni, e col suo esercito andò ad imbarcarsi per passare in Oriente. Fra gli altri seco condusse (d) *De Italia Amedeum Taurinensem, Fratremque ejus Guilielmum Marchionem de Monte Ferrato avunculos suos*. Come fossero Fratelli questi due Principi, quando si sa, che la Real Casa di Savoia era ben diversa da quella de' Marchesi di Monferrato, non si comprende. Probabile è ciò, che il Guichenone (e) immaginò, cioè che fossero Fratelli uterini. Sarebbe da desiderare, che ci fos-